

Associazioni:
In Udine, domicilio, nella
Provincia e nel Regno, poi
suoi con diritto ad inco-
rporazioni, un anno... 1.50
per gli altri... 1.00
sempre, trimestre, mese
in proporzione. — Per l'Es-
tremo aggiungere le spese
postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci,
articoli comunicati, ne-
crologie, atti di ringra-
ziamento, ecc., si rice-
vono unicamente presso
l'Ufficio di Amministra-
zione, Via Garibaldi, No-
mero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

CONSIGLI ED AMMONIMENTI AL GOVERNO.

Oh! quanto è oggi beata l'Italia! Siamo tra arresti, sequestri, scioglimenti e processi! E ad aggiungere disgrazie a disgrazie, s'odono già da ogni parte voci assordanti, e discordanti, di gente che vuol dare consigli ed ammonimenti al Governo.

V'ha chi lo vorrebbe addirittura condurre alla riazione; chi vorrebbe sospese le libertà statutarie, e proprio nell'anno in cui si celebrò la festa dello Statuto! Ed altri, idolatri dell'ideale della libertà, pretenderebbero che il Governo, poichè la bufera è passata, non avesse a preoccuparsi troppo delle cagioni di essa e delle conseguenze cotanto luttuose.

Noi che non aspiriamo a riazione irrazionale, diciamo già più volte che, per rimedi, poteva bastare richiamarsi alla lettera e allo spirito della Legge, poichè ogni male derivò dalla rilassatezza nell'applicarla e da indulgenze o compiacenze colpevoli verso dottrine e travimenti di sovvertitori.

Che se si potesse ritenere insufficienti le Leggi, eziandio se attuate coscienziosamente dai funzionari politici e dai magistrati, certo che questo sarebbe il momento propizio per ritocchi sapienti, però senza esagerazioni liberticide. Diciamo sino dal primo giorno: o adesso, o mai, poichè è sempre l'esperienza dei fatti che dee determinare l'azione del Governo.

Se non che, dopo lo strambazzamento dei giorni passati, v'ha chi allerma, malizioso, che non si farà niente, o si farà poco; e ciò, subordinando i Ministri alla meschinità di convenienze parlamentari il loro alto dovere di preservare l'Italia da altri perturbamenti.

Noi non crediamo a questi sfiduciati, i quali disperano della salute pubblica. E pensiamo che, oltre ad eventuali ritocchi delle Leggi politiche per salvar l'ordine sociale, i Ministri stieno esagitando riforme economiche e tributarie, dirette a curare radicalmente certi mali che si appalesano in qualche luogo come causa efficiente dei disordini.

Intanto, riguardo alla Stampa, si vedrà l'effetto della soppressione e del sequestro dei Giornali sovversivi. A Milano, invece del Secolo, si leggerà nel Foglio I Tribuni quotidiano resoconto dei processi, e forse quella lettura riuscirà educativa anche per il popolo. Così a Napoli e a Firenze, dove i Giudizi

militari pronunciarono già parecchie condanne. Poi, nel frattempo, la lettura di Giornali temperati ed onesti non potrebbe operare in molti cittadini una conversione intellettuale e morale?

Riguardo al diritto di associazione, essendosi colpiti tanto i Socialisti ed i Repubblicani come i Clericali, si riconoscerà l'imparzialità delle repressioni contro ogni Partito illegale e sovversivo. E conosciuta bene l'indole di esse Associazioni, le si costringerà, se vogliono rivivere, a non oltrepassare i limiti della Legge. Si capirà che non si vuol sopprimere il diritto di riunione, bensì regolarlo come lo è negli Stati i più liberi del mondo, in Francia, in Inghilterra, nelle Repubbliche d'America.

Che se, anche prima dei disordini, i Ministri pensavano a ritocchi nella Legge elettorale politica ed amministrativa (e venne ritoccata tante volte!), per dare ad essa il ritocco definitivo non è questo il momento. Se deve essere definitivo, richiede maturità di studi, cui non i Ministri né le Opposizioni possono oggi dedicarsi con animo sereno.

Dunque in noi nessuna impazienza perchè ancor non siasi riconvocato il Parlamento, dal quale, dopo quelli dei gazzettieri, i Ministri udiranno consigli ed ammonimenti. Anzi, il ritardo potrà giovare col chiarire meglio i fatti che cotanto afflissero il Paese. E forse dalla luce che si farà, eziandio le Opposizioni verranno a sentire la convenienza di non aggravare, con il proprio egoismo, la situazione della vita pubblica italiana.

Tanto per variare.

I grandi servitori dell'uomo. L'elettricità ha avuto recentemente a Ginevra una curiosa applicazione.

Nelle case aventi più piani, le lettere vengono depositate dal portaletto in una cassetta posta a pian terreno. In questa cassetta si trovano vari scompartimenti, ciascuno dei quali corrisponde ad uno dei piani della casa.

La lettera cadendo stabilisce un contatto elettrico che provoca l'apertura di un rubinetto d'acqua che riempie un recipiente, il cui peso fa salire mediante una funicella, la lettera al piano corrispondente.

Ivi la lettera cade in un'altra cassetta e contemporaneamente il recipiente d'acqua si vuota urtando contro un pezzo metallico. Allora la scatola che porta la lettera ridiscende, il rubinetto automaticamente si chiude e l'apparecchio è nuovamente pronto per funzionare.

Una ferrovia interoceana dell'America meridionale. Un'altra gigantesca impresa sta per realizzarsi, cioè la grande linea ferroviaria, che attraverso allo stermin-

nato Brasile, e forando le ande, metterà direttamente in comunicazione le coste e gli scali dell'Atlantico coll'Oceano Pacifico.

Questa linea, che supererà in lunghezza quella fra Nuova York e San Francisco di California, partirà da Rio Janeiro e sboccherà in una località da destinarsi, della costa dell'Atlantico.

Grazie alla lega fra il Brasile, la Bolivia il Perù e il Chili, il capitale sembra assicurato.

La lotteria di Torino

oltre al conseguire un brillante successo, avrà il merito di aver rialzata la fama di questo genere di operazioni.

Istituita, non come privata speculazione, ma come impresa di vera utilità pubblica, fu organizzata colla sorveglianza e colle più severe cautele del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana, che gode ben meritata la più alta stima.

Il sistema adottato nella lotteria di Torino lascia gran tratto addietro quanto s'era veduto finora in operazioni congeneri e per la chiarezza e lealtà del congegno e per la quantità e importanza dei premi: premi reali effettivi, non illusori: su ottomila centinaia di biglietti ottomila premi, uno per ogni cento biglietti. Ammontare totale effettivo dei premi — due milioni di lire italiane.

Tutti i premi grandi e piccoli sono esigibili in valuta effettiva contante, per il loro preciso ammontare, senza deduzione d'un millesimo. Fissata una estrazione unica: tutti i biglietti concorrono a questa estrazione mediante il solo numero progressivo senza serie o categoria.

Quale altra lotteria ha offerto condizioni così chiare, così leali, così splendide? Ecco perchè vediamo accorrere numerosi a gara i compratori dei biglietti, e ormai chi vuol assicurarsi di comprarsi di prima mano non ha tempo da perdere. La buona occasione va afferrata per i capelli!

Un'altra commemorazione patriottica.

Sarà quella del fatto d'armi di Cornuda nel 29 maggio, a cui il Comitato esecutivo per l'erezione del Monumento, invitò anche il nostro Giornale. Ed il Discorso, come già annunciavamo, sarà pronunciato da Giuseppe Zanardelli, se le cure dello Stato glielo permetteranno.

Che se ebbero lodi quelli scrittori patriotti, i quali in questi anni fecero ovunque rinverire memorie gloriose per l'Italia, amplissima lode va data all'egregio pubblicista ed istoriografo trevigiano Antonio Santalena. Egli, infatti, raccolse in leggiadro volume le Memorie del quarantotto, comprovate da documenti da lui illustrati con critica sagace.

Il volume del Santalena rimarrà gradito ricordo a quanti assisteranno alla commemorazione del 29 maggio, ed insieme esso, come altre monografie edite quest'anno, gioverà a completare la cronaca dei fatti militari succeduti in quel primo periodo delle aspirazioni della Regione Veneta alla libertà ed all'unità nazionale.

da molto tempo! Si figuri conte, che Eva aveva appena dodici anni, lui diecisetto; e si amavano, si amavano come pazzi, in questo gran giardino che essa non vorrebbe mai lasciare. Io, io vigilavo prendendo parte ai giochi di essi... Ma... mancavami un Giorgio!

Con lo sguardo perduto nel lupo di cielo parve interrogare Carraro che, addolcito nell'adorazione di quella vergine, stava dando forma a un nuovo pensiero.

Chiara s'accorse di quell'estasi, ne aspirò il sottile dolore; e volle non ancora dividerlo. Perché? Per scherzargli invidiosamente? Disse:

— Ah! i bei giorni che abbiamo passati, qui, i pomeriggi interi, correndo a traverso le aiuole, nelle serre, nascondendoci sotto i berceaux, dietro i rosei, i vasi di agurmi, gli alberi, bacchiando... come dei cherubini...

— Era la piccola poesia della nostra infanzia.

— Certamente!... Quella musica ti piaceva!... Ora forse...

Ma s'interruppe vedendo il conte quasi sbalordito, nell'ansio desiderio d'indagare il significato del pensiero improvviso.

— Conte, non mi faccia quel viso...

arcigno! Ho commesso qualche storditeggine?...

Ministero funerario.

Un telegramma, pervenuto ieri nelle ore pomeridiane, ci annunciava la morte di Sua Eccellenza Benedetto Brin Ministro della Marina, ed altra volta Ministro degli Esteri.

Questa è nuova sventura per l'Italia, perchè nell'on. Brin c'erano qualità egregie di Ministro tecnico ed insieme di uomo politico. E considerato quale uno dei capi autorevoli della Dputazione piemontese, lo si pronosticò più volte un possibile Presidente del Consiglio.

Il Ministero del Marchese di Rudini passerà nella Cronaca italiana come un Ministero funerario. Dopo la perdita del Guardasigilli Giacomo Costa, s'ebbe quella dell'on. Sineo il cui portafoglio è tuttora vacante; e adesso, ad accrescere il lutto del Paese, si ha la morte dell'on. Brin, mentre il penultimo telegramma, che parlava della sua malattia e del riposo assoluto raccomandatogli dai medici, faceva supporre il suo ritiro a Civitavecchia per curar la salute!

Povera vita umana! Anche la rinomanza ed il potere sono vanità di vanità!

La morte improvvisa di B. Brin MINISTRO DELLA MARINA

Roma, 24, sera. — Il ministro della marina on. Benedetto Brin è morto stamane alle 10, quasi improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca.

Al Ministero della Marina fu issata la bandiera abbrunata a mezz'asta.

I particolari — La visita del Re.

Roma, 24. — Il ministro della Marina da qualche tempo era malandato in salute e ieri mattina aveva esternato il fermo proposito di ritirarsi definitivamente dal Ministero. Oggi doveva partire per Civitavecchia, a ciò consigliato dai medici.

Ieri sera, dopo pranzo, fu preso da un capigo che non pareva destinato ad aver fatali conseguenze. Il ministro rinvenne in breve, ma rimase debolissimo.

Più tardi nuovo deliquio e più prolungato. Alle undici, il dott. Mazzoni che lo curava comprese che lo stato del malato era gravissimo, attese la grande instabilità delle pulsazioni. Il Mazzoni volle subito un consulto col prof. Rossoni. Entrambi constatarono che la paralisi cardiaca era imminente.

Fu perciò avvertita la famiglia e nel frattempo si provvide a sostenere l'infermo con iniezioni di caffeina. Il Brin passò così la notte assistito dalla moglie, dalle figliuole, dai generi e dal suo segretario particolare Pavarino.

Alle sei, conoscendo perfettamente la gravità del suo stato, domandò al dottore se aveva ancora qualche ora di vita. Il medico rispose evasivamente.

Brin soggiunse: Sento che muoio e desidero riconciliarmi con D. D.

Fu mandato a chiamare immediatamente il parroco dei SS. Apostoli. Questi arrivò dopo pochi istanti e fu lasciato solo col moribondo, che si confessò. Gli furono quindi amministrati il SS. Viatico e l'Estrema Unzione.

— No, signorina; ma... la sua bontà mi delizia come un balsamo...

— Che cosa ha detto, conte? chiese Chiara, accesa da subito gioia.

— Nulla rispose lui, in tono amaro, pervaso da uno spasmo dolce.

— Nulla! è pentito di custodire qualche segreto?... Non vuole confessarmelo?... Se ne impensierisce... Avrà, io, per lei molta deferenza amichevole, ma, la prego, non faccia il misterioso.

La confidenza larga, sincera, andava effondendosi dall'anima della fanciulla in quella di Carraro. Ma essa lo impauriva. Nel Conte una calma grave successe, all'improvviso, all'espansione che aveva sentito fluirgli dal cuore. Un dubbio l'assalse: amava la Doria? Non era un amore di testa, una vaga sovraeccitazione cerebrale e come un bisogno dei suoi pensieri, un mandato della sua forza nervosa e morale? Questa idea l'aveva rattristato un poco, fino da Rimini, quando si stimò trovarsi in una condizione ben rara; ma era davvero troppo tardi, per conoscere sempre l'amore d'anime assortite, di spirito corrispondente?

Nella mente si andò condensando la smania di notomizzare il suo spasmo. Lasciarono il giardino. Eva e Chiara abbracciate per la vita, liete, garrule, significavano altamente la giovinezza

Dopo aver ricevuto i Sacramenti, il Brin chiamò nuovamente al suo letto, la famiglia; diede istruzioni alla moglie ed ai figliuoli e li benedisse. Continuò poi a conversare con loro serenamente; a volte sorrideva.

Fu pregato più volte di non stancarsi col discorrere, ma egli rispondeva: Già, tutto è inutile.

Nelle prime ore del mattino erano accorsi al suo letto gli on. Di Rudini, presidente del Consiglio e Bettolo, amico intimo del Brin. Questi li riconobbe e li salutò.

Il ministro conservò la mente lucidissima fino quasi all'ultimo momento. Alle 9.30 il respiro cominciò a farsi affannoso; dieci minuti dopo, Benedetto Brin spirava, circondato dalla famiglia e dai personaggi anzidetti.

Il Re seppe soltanto stamane alle 9 del grave stato di salute del Brin. Mandò immediatamente il generale Avogadro a prendere informazioni. All'Avogadro si disse che il ministro era agonizzante ed egli accorse ad avvertire il Re.

Il Re uscì immediatamente in un legno chiuso, accompagnato da un solo aiutante, dirigendosi in gra corsa al Palazzo Odescalchi, dimora del Ministro. Giuntovi, l'on. Bettolo lo avvertì che il Brin era allora allora spirato.

Il Re, oltremodo commosso, entrò nella camera esclamando: Povero amico mio! Si curvò sul letto, abbracciò la salma e le baciò il capo, scoppiando in singhiozzi. Tutti piangevano.

Il Re strinse la mano alla moglie ed alle figlie del ministro, inebetite dal dolore.

Il portone del palazzo Odescalchi venne subito chiuso perchè la folla, saputa la notizia, si riversava sulle scale.

La notizia produsse immensa impressione.

Rudini avvertì col telefono tutti gli altri ministri, che accorsero e trovarono il Brin già morto.

Il primo ed ultimo bollettino

La Cappella ardente — I visitatori.

Roma, 24, sera. — Il primo ed ultimo bollettino sulla malattia del ministro Brin, pubblicato alle 10.20, reca: «La paralisi cardiaca ha spento una nobilissima esistenza; Benedetto Brin è morto alle ore dieci. — Firmati: Mazzoni, Rossoni.»

La salma è stata rivestita con abito borghese nero e redingote. Sarà esposta nel pomeriggio soltanto per gli intimi. La camera ove giace è convertita in Cappella ardente. Appesi alle pareti notansi parecchi quadri, contenenti le fotografie delle principali navi, fra le molte da lui ideate.

Uno scultore prenderà la maschera del defunto.

A mezzogiorno la Presidenza della Camera in corpo, composta di Biancheri, Cappello, De Rosis e Giordano-Apostoli si è recata a visitare la salma e a presentare le condoglianze alla famiglia.

Il registro depositato alla porta va coprendosi di firme. Noto quello di Codronchi, dei sottosegretari Afan De Rivera e Suardi, dei vice-ammiragli e contrammiragli De Liguori, Serra, Acciari, Farina, Cerruti, Sanfelice, Orango, di moltissimi senatori, deputati ed alti impiegati del ministero della Marina.

sbocciata. Carraro le seguì, dopo aver chiuso il cancello e, attraversata la corte sulla quale, ai lati davano le scuderie e il padiglione della servitù, le raggiunse sullo scalone, largo e artistico nei marmi e nelle pitture.

La presenza d'Eva gli dava una specie di sgomento. Almeno l'Altariva sentisse la generosa pietà del fallire altrui! Allora il suo rammarico, passando nell'anima innocente della fanciulla, si depurerebbe di tutta la parte più colpevole, e lui godrebbe appieno la nuova luce che sorgeva a illuminargli il cammino di un onesto amore.

Salivano lentamente i gradini: sul ripiano si formarono. Rimpetto, fra i colonnini di marmo che da due finestroni sostenevano la cimasa, fatta di ornamenti di fiori e di foglie a stucco, la parete incorniciava un vasto affresco.

Ha mai osservato questo dipinto? chiese al conte Chiara?

— Il ratto d'Europa!

— Appunto. Giove trasformato in toro che si slancia nel mare portando via la bella figlia del re.

— Verso l'isola di Creta. È un Botticelli? chiese con celia.

— Qualche suo allievo! suffragò sullo stesso tono Chiara. Ma che eleganza e che grazia della passione che soffrì.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 31

Il dolce imperio

ROMANZO

F. A. SALAROLI.

Egli ebbe un improvviso vaneggiamento giovanile come se la piacevole minaccia celasse un doppio senso.

Quella graziosa e intelligente fanciulla gli redimeva quasi l'anima dall'oscurità in cui era caduta nel fallace incantamento di Eva.

— Vede, replicò Chiara, valeva bene la pena di ritornare dai bagni perchè lei mi facesse riprendere i miei studi prediletti.

— È tutta sua bontà... C'era l'intenzione.

— E vorrebbe lei fiscalizzarmela?

— Al contrario... Lei disse, molto giustamente, volgarizzare la buona musica, la classica, quella che fa pensare.

— Dovrò proprio credere a questa sua virtù?

Carraro arrossì lievemente.

— Riformerai il tuo gusto, intervenne Eva, occupata a riunire in un mazzetto

alcuni fiori che aveva nel cestello del lavoro.

— Quale?

— In fatto di musica... Non suonerai più né Donna Juanita, né le tarantelle di Piedigrotta.

Chiara sollevò verso il conte gli occhi ingenuamente audaci, come per chiamarlo a difenderla.

— Si è dimenticata, disse poi con innocente rappresaglia contro Eva, quando giocavi in questo giardino! Oggi, che ha raccolto i fiori primaticci, assume gravità!

Al senso riposto dello scherzo sorrise e Eva e Carraro.

— Dunque, continuò sullo stesso tono, anch'io abbandonerò la musica fanciullesca, la galezza...

— Perché?

Chiara volle fare la stupida; ma la sua solita franchezza non poteva mentire, anche ridendo. Finì per confessare, con la sua aria indulgente e gioconda, che

— Sarebbe male, mio Dio! che cercassi un po' di felicità nella musica che mi porta il conte?... Vogliamo salire? chiese poi.

— Subito?

— Non prorogare questo momento...

Già, tu non puoi dimenticare, quando sei in giardino, Giorgio! Ah! sì, l'ami

Ai balconi di tutti i ministeri pende la bandiera abbrunata, a mezz'asta. Visitarono ancora la salma gli on. Sonnino, Branca, Cocco Ortu e Bonin. Il sottosegretario Palumbo comunicò per telegrafo la morte di Brin ai comandanti dei dipartimenti, ordinando la sospensione dei lavori in parecchi arsenali.

Il portone del palazzo Odescalchi, dov'è l'abitazione del defunto, e il portone del ministero della marina sono chiusi.

Ancora il Re per il suo amico Brin.

Il Re mandò una corona di rose, muglietti e garofani grandissima con nastri bleu colta scritta:

«Al mio amico Benedetto Brin — Umberto».

L'arrivo della figlia.

Roma, 24. È arrivata la figlia Giulia che seppe solo a Civitavecchia la morte del padre. L'incontro con la madre fu straziante. In questo momento i medici Mazzoni e Rusconi hanno incominciato la imbalsamazione.

Le condoglianze dell'addetto navale austro-ungarico.

L'addetto navale austro-ungarico si è recato al Ministero della marina a esprimere le sue condoglianze per la perdita di Brin.

I funerali.

I funerali sono fissati per giovedì a spese dello Stato. Sono chiamate a Roma a parteciparvi le rappresentanze degli ufficiali di tutti i corpi della marina e sei compagnie di marinai con musica attese dalla Spezia e da Napoli.

Le commemorazioni dei giornali romani.

I giornali scrivono affettuose necrologie di Brin, mettendo in rilievo le benemerite navali, civili, politiche del defunto. Il solo *Avanti* se ne sbriga con poche righe e nessun rimpianto.

L'«interim» della Marina a San Marzano.

Roma, 24. — Il Re, con decreto ordinario, affidò l'interim del ministero della marina al ministro della guerra generale San Marzano.

Il ministro Brin era nato nel 1833 a Torino, di agiata famiglia. Fu laureato ingegnere che non aveva ancora venti anni. Entrò subito a far parte del genio navale. Viaggiò all'estero, perfezionandosi nei prediletti suoi studi. Ritornato in Italia, diresse il regio cantiere di Livorno, facendovi ottima prova. In occasione del varo della corazzata *Italia*, fu promosso ispettore generale del genio navale.

Di lui si hanno varie opere scientifiche di molto valore. Il suo nome, però, andrà nella storia per i disegni delle grandi navi che, quali il *Dulio* e il *Dandolo*, testimoniano al mondo della potenzialità della marina italiana.

Fu ministro più volte. Con Depretis, dal 26 marzo 1876 al 23 marzo 1878; con Cairoli per brevi giorni nel 24 ottobre 1878; poi dal 1884 al 1891, sempre della marina. Nel 1892 assunse il portafoglio degli esteri, durandovi sino al 1893. Caduto Crispi, dopo la dolorosa sconfitta di Abba Garima, fu assunto di nuovo al ministero della marina con Rudini, restandovi fino alla morte.

Era uomo alla buona — anche essendo ministro; e andava orgoglioso, più che dei tipi di corazzate da lui disegnate, ed architettate, delle belle figliuole, della famiglia che egli idolatrava. Fu coraggioso senza intimità; e quando alla Spezia ed a Genova infuriava il cholera, egli vi si recò, adoperandosi a mettere i paurosi animi in calma ed a provvedere per combattere efficacemente il morbo.

La sua morte è un vero lutto per l'Italia.

Da Milano e dalle Provincie.

Don Albertario arrestato.

Milano, 24. Oggi a Filghera, nella provincia di Pavia, per ordine del generale Bava, fu arrestato Don Albertario direttore del soppresso *Osservatore Cattolico*.

Un album delle associazioni monarchiche.

Milano, 24. Le associazioni monarchiche milanesi, presentarono al generale Bava un album contenente diecimila firme perchè ne dia conoscenza al governo del Re.

Arresti, perquisizioni, scioglimenti.

Bologna, 24. Due anarchici sono stati tradotti nelle carceri, perchè trovati in possesso di esplosivi.

Napoli, 23. Il generale Malacra tenendo conto delle condizioni migliorate dell'ordine pubblico, autorizzò la chiusura dei pubblici esercizi alle ore 24. Stamane si riaprì l'Università.

Firenze, 23. Si eseguirono numerose perquisizioni nelle abitazioni degli impiegati alle ferrovie. Si arrestò un ferroviere al quale si sequestrò una rivoltella, due pugnali ed un box.

A Sesto Fiorentino si arrestò un possidente socialista accusato di istigazione a delinquere.

Imola, 23. Fu sciolto il Circolo clericale diocesano.

Identico scioglimento è avvenuto a Rimini.

Catania, 23. Venne sciolto il Circolo socialista «Avanti».

Modena, 23. In seguito allo scioglimento del circolo socialista di Vignola, vennero fatti due arresti.

Verona, 23. Per ordine della Questura di Milano si arrestarono alcuni operai, perchè pare partecipassero ai tumulti di Milano.

Ciò che scrive il Papa al cardinale Ferrari.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa al cardinale Ferrari.

In essi sono deplorati i gravi tumulti che funestarono varie regioni d'Italia e sono il frutto del reo seme gettato attraverso alla penisola da troppo lungo tempo. Il Papa si duole che i nemici della Chiesa prendano occasione dai tristi avvenimenti per sfogare il loro odio con malevoli insinuazioni contro l'apostolica Sede, fingendo di ignorare che non è tra i cattolici che si debbono ricercare i promotori delle civili sommosse.

Sua Santità avrebbe desiderato che il cardinale Ferrari avesse potuto trovarsi, durante il doloroso frangente, nella sua diletta Milano, conciliatore di pace e apportatore di conforto, ma non perciò sono meno biasimevoli gli attacchi ingiusti, cui la sua persona è fatta oggetto, volendo in essa colpire il principio che egli rappresenta, e cioè quello di mantenere, sulle orme di Sant'Ambrogio e di San Carlo, stretto alla Sede apostolica, il gregge che gli fu affidato.

Il Papa deplora lo scatenamento delle passioni settarie e ne sente vivo rammarico. Spera che il laicato milanese non si lascerà scoraggiare, ma persevererà saldo nei principi religiosi.

I numeri della rivoluzione.

Oltre cento terni.

Vincita di 100,000 lire!

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*: E' il caso di ripetere, che a qualche cosa giovano anche le digrazie. Quelli che il popolino qualifica i numeri della rivoluzione, sono usciti tutti; e i soli banchi di Mantova dovranno pagare — dicesi — oltre cento terni, più una quaterna di oltre centomila lire e un gran numero di ambi.

I numeri fortunati sono: 7, giorno in cui scoppiò a Milano la rivolta;

18, che nella Cabala rappresenta il sangue;

11, rivolta popolare;

90, fatto grande.

Vincitore della cospicua somma di 100,565 lire è un sarto di nome Dante Vaghiani, abitante nella nostra città in via O. Ricci, numero 14; giovane giornalista, che lavorò fino a ieri presso il signor Debiasi in vicolo S. Longino. Giocò venerdì sera alle 22 sull'estrazione di Milano, quando il giuoco era già chiuso, acquistando una delle bollette combinate dal signor Cavallini Enrico, che conduce il Banco N. 200 in via Cicogna. La posta era di lire 1.06; il *minimum*, crediamo.

Lo stesso Banco dovrà pagare una cinquantina tra ambi e terni sulle stesse giocate.

Il Banco N. 199 — ricevitore Antonino Giuseppe — pagherà undici terni, per una complessiva somma di 32,000 lire. Si assicura che un negoziante di via Sogheri vinse 50,000 lire. Un altro negoziante, assai ricco, avrebbe vinto 10 mila lire.

Insomma una cuccagna addirittura!

La morte di un ingegnere illustre.

Telegrammi particolari da Napoli annunziano la morte improvvisa del comm. Alfredo Cottrau, celebre ingegnere meccanico, che impiantò a Napoli un grandioso stabilimento.

Il Negus accetterebbe lo «statu quo».

Un telegramma a Martini.

La *Corrispondenza Politica* assicura che Cicco di Cola ha informato il governo intorno agli intendimenti di Menelik circa la risoluzione della questione dei confini dell'Eritrea. Il Negus rinunziando ad alcune pretese accampate nel compromesso stipulato con Nerazzini, accetterebbe lo *statu quo* considerando legittimo il possesso del territorio occupato dall'Italia in Africa. Chiederebbe in compenso alcune facilitazioni commerciali, per le quali l'inviato italiano chiese istruzioni.

L'Italia ha la seguente testuale informazione: Ci si assicura che Rudini mandò j-r-i un telegramma importante all'on. Martini. Si suppone che ciò si colleghi alla informazione della *Corrispondenza Politica*.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Il blocco di Manila

Nave spagnuola catturata

Washington 24. Il blocco di Manila fu formalmente annunziato.

Il *New York Journal* ha da Keywest che un incrociatore spagnuolo fu catturato al sud dell'isola di Cuba dalla nave degli Stati Uniti *Mangrove*, armata in modo da tagliare i cavi sottomarini.

Quel che gli insorti cubani han fatto sapere agli Stati Uniti.

Londra, 24. La Giunta degli insorti cubani autorizzò il suo delegato a informare gli Stati Uniti che gli insorti accetterebbero l'autonomia, ma resisterebbero all'invasione di Cuba se gli Stati Uniti non si impegnano a sgombrare da Cuba dopo finita la guerra.

Santiago di Cuba.

Il porto di Santiago, dove si dicono arrivate ora anche le squadre americane a bloccarvi quella spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera, è la capitale della provincia orientale dell'isola di Cuba: provincia, dove l'insurrezione si è manifestata con maggior forza.

Santiago è situato sulla costa meridionale dell'isola, a 225 leghe dall'Avana, in fondo a una rada lunga nove chilometri, d'una larghezza variabile, ben riparata e il cui canale stretto e sinuoso è di un accesso molto difficile per le navi di grosso tonnellaggio.

Questo canale, nel punto ove è più stretto, non ha che 160 metri. L'entrata è difesa dal castello del Morro e da molti forti avanzati.

La città, una delle più antiche dell'isola, ha una popolazione di 70,000 abitanti; è fabbricata in forma d' anfiteatro all'estremità nord-est della baia, che può offrire un riparo a tutta la flotta spagnuola.

Santiago ha un deposito di carbone, il quale l'ammiraglio Cervera potrà interamente rifornirsi di combustibile. Vi è pure una stazione del cavo telegrafico inglese e del francese, che gli americani, già padroni delle linee telegrafiche al nord di Cuba, tentano di tagliare per impedire del tutto le comunicazioni dell'isola con la metropoli.

CARATTERI SBAGLIATI.

Non passa giorno che non si abbia a sentire che il tale od il tal'altro è persona di carattere.

Il regolare continuamente e con tanta facilità questa insigne prerogativa dell'uomo a chiunque sia da noi tenuto in qualche considerazione, vuol dire che non sappiamo in che consista il carattere, e ne ignoriamo la eccellenza.

Samuele Smiles annetteva una grande importanza a questo nobile distintivo degli esseri intelligenti e ragionevoli, e con ogni maniera di esortazioni e di esempi volle persuadere che gli uomini, in qualsiasi posizione sociale si trovino, devono anzitutto formarsi un carattere.

È naturale che l'esimio Scrittore inglese intendeva parlare del carattere considerato nel più elevato senso della parola; ma, dirò io, è cosa poi tanto facile ed attuabile questa tanto desiderata formazione?

Ognuno di noi è, o si crede fornito di un carattere. Ve ne sono di spiccati e decisi, ve ne sono di variabili ed indeterminati, e non mancano le sfumature e le negazioni del carattere.

Se quelli che lo hanno integro, uniforme e ben pronunciato non abbisognano di fabbricarselo a nuovo, è molto a dubitarsi che i difettosi da questo lato, vi riescano. Tutto al più, si potrebbe dir loro: imitate, per quanto sta in voi, gli uomini di carattere.

Fra gli uomini egregi del passato secolo, a cui si poteva con sicurezza attribuire codesta ammirabile facoltà dell'animo, fu Vittorio Alfieri. Non valsero a demolire il suo carattere ferreo e tutto d'un pezzo, orgoglio di nascita, distinta, larghezza di censo, riputazione di sommo letterato, seduzioni di onori e grandezze effimere. Nell'epoca tempestosa in cui visse, egli resistette immoto al continuo fluire di passioni violente ed insane, e mantenne fino alla tomba la sua nobile intransigenza, il suo carattere inviolato.

Basta l'esempio di quest'uomo illustre per formarci un sereno concetto del pregio morale di cui ci occupiamo.

Ma quando mai si è fatto tanto deplorevole abuso di questa parola, e quando mai si è tanto svisata l'idea del carattere, come ai nostri giorni?

Si predica sempre: Dobbiamo farsi vedere uomini di carattere, si deve stare in carattere. Tutte bajie. Gli stessi alti Poteri d'una nazione, gli stessi Rappresentanti d'un popolo, sono i primi a violare codesto precetto.

Leggi e decreti soppressi appena fatti; ordini e contrordini generatori d'un perpetuo disordine; riforme che suc-

cedono a riforme non peranco attuate; condanne susseguite da assoluzioni immediate ed assoluzioni annullate da contemporanee condanne, ecc. Tutto questo dinota di che razza di carattere sia improntato il sistema di governo degli odierni moderatori dei popoli.

Da questi esempi emanati dall'alto, è certo che l'idea del carattere nei congegni di governo che appunto dall'alto ricevono impulso ad operare, dev'essere sconosciuta.

Ora passiamo a considerare nella loro specialità i sedicenti o proclamati uomini di carattere nelle diverse posizioni sociali.

E' osservabile che ricchezza ed autorità, possidenza e comando, in ogni tempo e massime ai nostri giorni, sieno condizioni inseparabili. Cincinnati che dall'aratro passino alla dittatura, potevano esistere unicamente fra un popolo capace di discernere la virtù ed il senno anche sotto le spoglie di un semplice lavoratore. Ed è appunto la dovizza dei mezzi atti a procurarsi i beni della vita, a farsi obbedire, a far tacere chi potrebbe sindacare la nostra condotta, ad imporre silenzio alle giuste proteste dei men fortunati; è tutto questo, che autorizza i maggiori ad esimersi dall'obbligo di mantenere quel carattere, di cui per avventura fossero provveduti.

Ei è per ciò che vediamo persone notabili, servilmente acclamate dagli umili siccome esemplari di fermezza nei loro propositi, approvare una cosa e farne un'altra; parlare in un modo ed agire diversamente; aderire alle inchieste del primo che si presenta, per poi accondiscendere alle contrarie domande del secondo, ecc. Ne deriva da ciò che se quest'ultimo può benissimo esaltare il carattere di chi lo compiacque, e l'altro sostenere l'opposto, il volgo ossequente al beniamino della fortuna, quasi sempre propende a credere al suo lodatore.

Caratteri ibridi e contraffatti son questi, i quali partendo da chi dovrebbe farsi iniziatore di leale procedere ad ammaestramento del popolo, servono a giustificare la negazione del carattere in tutti gli ordini della società, e molto più nel così detto *ceto medio*, che si prefigge di avvantaggiarsi con la doppiezza, o quantomeno d'emergere sfondando questo bal distintivo dell'uomo.

E' d'altronde fatale che il carattere sia smesso da quelli che, ad ogni modo, si distinguono per opere buone, e sia tenuto piuttosto qual norma del proprio sistema di agire da quelli che son dediti al male. Non v'ha dubbio che anche questi possono avere un carattere. I loro scopi sono diversi, ma la persistenza loro per conseguirli, costituisce quella specie di carattere, qualunque sia, che manca ai volenterosi, che battono la via migliore.

Forse non troverete il carattere nel galantuomo, ma lo troverete nell'ingannatore; non nell'uomo sincero, ma piuttosto nel bugiardo; non lo troverete in chi è costumato, ma sibbene nel discolo e nell'incivile; e finalmente vi daranno un saggio di coerenza a sé stessi i malvagi e i creduli, mentre nei buoni e nei compassionevoli vedrete il più delle volte quelle banderuole che vi faranno smarrire perfino l'idea del carattere.

F. B.

I drammi delle miniere.

Sull'incendio sviluppatosi nella miniera di Zeche Zollern, presso Dortmund, di cui parliamo ieri, la *Kölnische Zeitung* comunica quanto segue:

Il fuoco venne applicato da una lampada scoperta, così lasciata per imprudenza d'un operaio, la quale abbruciò una corda penzolante nella miniera. 145 operai che stavano nella galleria, sono tutti perduti. Dodici uomini appartenenti al personale della Società di salvataggio, dovettero venir trasportati all'ospedale, per curarsi delle ferite riportate durante la loro opera pietosa.

L'assassino del fattorino Lamare condannato a morte.

Parigi, 24. — Alle Assise è terminato oggi il processo contro i coniugi Carrara, per l'assassinio del fattorino Lamare del *Comptoir d'Escompte*.

Il Carrara fu condannato a morte, e la moglie ai lavori forzati a vita.

L'assassino appariva impressionato, aveva aspetto solferente e la lettura della sentenza gli fece un forte effetto.

Il truce delitto avveniva a Parigi nel giorno 30 settembre del 1897. Il Carrara, che faceva il coltivatore di funghi, con una stanga di ferro diede un terribile colpo sulla nuca del povero fattorino, che gli si era presentato verso le tre del pomeriggio per esigere una cambiale scaduta in quel giorno, mentre la moglie faceva finta di cercare il denaro.

Il fattorino Lamare cadde con la testa fracassata. I due miserabili aprirono il suo portafoglio che conteneva circa 23000 franchi.

Durante la notte, bruciarono il cadavere.

Cronaca Provinciale.

Palmanuova.

Disguidi postali. — 24 maggio. — Con grande sorpresa vi annuncio come il treno di questa sera non ci ha recato, come al solito le lettere, né giornali. Egual, inconveniente dev'essere subito, sette comuni o frazioni, che per il servizio postale, mettono capo a questa linea ferroviaria.

Speriamo che il lamentato inconveniente non si rinnovi con grave danno del pubblico.

NB. Il caso dipende da Udine. Tutti i sacchi portanti la corrispondenza lungo quella linea, rimasero dimenticati alla nostra Stazione!

Fiume di Pordenone.

Disgrazia e atto di coraggio encomiabile. — 23 maggio. — Ieri nelle ore pomeridiane stavano giocando alcuni fanciulli sulla sponda del largo e profondo canale di alimentazione delle turbine dello stabilimento della ditta Amman H. quando improvvisamente cadde nell'acqua il ragazzo Azzano Umberto di circa 10 anni. Dal punto della caduta al ponte delle paratoie corrono pochi metri, ed il fanciullo stretto dai vortici dell'acqua si sommerso e passò sotto il riparo senza farsi alcun male; sarebbe però certo annegato se le grida dei compagni non fossero riuscite a richiamare l'attenzione di qualche persona esperta nel nuoto.

Dal personale dell'officina dello stabilimento furono udite le grida di soccorso, e con uno slancio veramente encomiabile, il giovane fabbro Gregoris Francesco si lanciò fuori da una finestra, corse per circa 50 metri sull'argine del fiume, e poscia vestito come era, si gettò nel canale, ed era proprio tempo, perchè al povero fanciullo mancavano pochi secondi per essere perduto; afferrato con qualche difficoltà, fra il plauso degli accorsi, il coraggioso portò alla riva il pericolante in uno stato da far pietà.

Al fanciullo vennero tosto prodigate le cure necessarie, e poco tempo dopo lo si ebbe salvo.

Al modesto ed altrettanto coraggioso operaio Gregoris, che non curante del pericolo compiva una azione generosa, mando un plauso sincero, certo che la famiglia Azzano conserverà per esso una indimenticabile gratitudine.

Budoia.

Per le scuole. Finalmente è venuto il decreto che autorizza il nostro Comune ad acquistare da Zamboni Pier Antonio fu Giuseppe metri quadrati 1418 di terreno in mappa ai N. 698, 5038, e da Luchin Giuseppe fu Domenico, metri quadrati 1230, per servizio di area per gli erigendi edifici scolastici per la frazione di Dardago e rispettivamente per la frazione di Santa Lucia.

Ringraziamento.

Siamo stati colpiti dalla più atroce delle sventure. La morte ci rapì l'adorato Bruno nostro unico figlio, che formava la nostra felicità ed al quale erano rivolte tutte le nostre cure.

Per salvarlo, a nulla valsero le premurose cure e la scienza del collega Mauro Dr. Antonio e del prof. Pennato dott. Papinio, ai quali siamo debitori dei più cordiali ringraziamenti.

La dimostrazione di affetto avuta da tutto il paese in occasione del funerale, ci ha profondamente commossi, e noi, domandando venia alle dimenticanze in cui possiamo essere incorsi col non rispondere a tutti i biglietti di condoglianza, rendiamo a tutti le più sentite azioni di grazie.

Facciamo speciali ringraziamenti al locale Municipio, alla R. Pretura, alla direzione della Banca, al signor Agente delle Tasse ed al Maresciallo del R. Carabinieri che vollero essere rappresentati al funerale; come pure facciamo i più sentiti ringraziamenti a tutti quei piietosi che con splendide corone di fiori, con oblazione alla Congregazione di Carità, e coll'invio di un grandissimo numero di torcie, oltre ogni aspettazione, vollero rendere più solenne il funerale corteo, assicurando tutti, che questi tratti di delicata e affettuosa benevolenza verso di noi, resteranno costantemente impressi nella nostra memoria, come la memoria dell'adorato nostro Bruno.

Spilimbergo, li 23 maggio 1898.

Coniugi Patrigiani.

La morte di un bravo friulano.

Trieste, 24 maggio. — E' morto ieri mattina in seguito a grave malattia di petto che lo travagliava da lungo tempo, il signor Domenico Bonazza, da più di vent'anni professore di contrabbasso nell'orchestra del Comune. Il Bonazza era nativo da Sacile, e da tutti i suoi colleghi, che gli avevano messo il soprannome di *Menigo furian*, era stimato ed amato per la sua onestà e per il suo carattere franco e leale. Il defunto s'occupava nei mesi di vacanza della fabbricazione di istrumenti ad arco. Aveva 56 anni.

I funerali seguiranno oggi alle 5.30 del pomeriggio per cura del corpo orchestrale del nostro Massimo.

I falegnami in Germania.

Ci scrive un nostro provinciale da Monaco, 22, maggio:
Anche in Germania dovute fare un mese di sciopero - dal 18 aprile al 18 maggio, - per restare d'accordo con questi lavoratori falegnami; epperò finora la stagione è andata male. Ora però abbiamo ripreso il lavoro, con buona speranza di guadagnare il tempo perduto. La panga è cresciuta più di un marco al giorno. Speriamo che non manchi il lavoro. Per adesso, ce n'è, anche per essersi aumentato durante l'inoperosità delle fabbriche.

Friuli Orientale.

Come vivono i friulani d'oltre Judri.

Abbiamo da Cormons:

La settimana passata, Velliss Eugenio e Giuseppe Canziani, ambedue di Dolegna, si portarono a Prebaccina per acquisto di ciliege. Avevano appena principiate le loro comitive quando un certo numero di rivenditori di Vipulzano arringarono la folla per additare questi due quali affliggiati alla Lega e nemici della grande «Slavia», ed invitarono i presenti a guarirsi bene del vendere frutta ai due pericolosi individui! Raggiunto lo scopo intimarono ai due compratori di dichiararsi slavi, se non volevano passare un brutto quarto d'ora. Quando i due malcapitati si accingevano a cambiar aria, la turba aizzata voleva passare a vie di fatto.

Usciti dal paese tanto ospitale quanto educato, trovarono sulla strada di Vipulzano quattro individui appiattati, che volevano menar le mani contro di loro; ma, grazie al cavallo, poterono salvarsi.

E da Lucinico:

Le persecuzioni usate in questi giorni da questo parroco-decano don Filipic (sloveno ostinato e collega di don Gregorich) contro il povero cappellano di qui don Carlo Hindel, oriundo tedesco, onesto e leale, non può avere né confronti, né ha precedenti.

Don Hindel è nativo dal Voralberg, è persona molto istruita, e, benché tedesco, parla e predica molto bene in italiano. Sono solo due mesi che si trova col permesso dal vicario capitulare Mons. Jordan, a Lucinico quale secondo cooperatore, e seppur in questo tempo farsi molto ben volere da quella popolazione. E pare che le persecuzioni di don Filipic non sieno che gelosia, perché appunto don Hindel seppur in poco tempo acquistarsi tutte le simpatie dei lucinichesi, ciò che don Filipic non riuscì ad avere in molti anni.

Cronaca Cittadina.

La morte del Ministro Brin.

Destò dolorosa impressione, jeri, quando seppesi la notizia ch'era morto in Roma il ministro della Marina on. Brin. Della sua malattia parlavasi da soli due o tre giorni: il medico avevagli consigliato il riposo: pareva che dovesse recarsi qualche tempo a Civitavecchia, per vivervi tranquillo, lungi dalla politica... E jermattina morì!

Il Senatore co. comm. Antonino Di Prampero, ch'era amico dell'illustre Estinto, appena conosciuta la triste notizia, inviava il seguente telegramma:

Famiglia Brin

Roma.

Vivamente commosso perdita illustre amico gloria della flotta italiana invio famiglia sentite condoglianze.

Senatore Prampero.

Il Senatore Di Prampero si farà rappresentare ai funerali.

Nella luttuosa circostanza della morte di S. E. Benedetto Brin ministro della Marina il Presidente della Deputazione provinciale spedì il seguente telegramma:

S. E. il Presidente

del Consiglio dei Ministri,

«Triste inattesa notizia morte Ministro Brin ch'è priva Italia nostra di un valore indiscusso, Corona di un valentissimo Consigliere, arreò dolorosa sorpresa, profonda impressione questa Provincia che riconosceva eminenti qualità dell'uomo oggi perduto.

«Rappresentanza provinciale Udine associandosi tutto generale esprime V. E. vivissime condoglianze.

Presidente Deputazione Prov.

G. Groppiero.

C'orno delle monete.

Fiorini 224.50 Marchi 132.—
Napoleoni 21.45 Sterline 27.10

Teatro Minerva.

Nella settimana ventura, per sole tre rappresentazioni avremo fra noi il celebre artista drammatico ERMETE ZACCONI.

Parlare di lui, della sua eccellenza nella difficile arte della scena, sarebbe opera superflua, perché ormai tutti la conoscono ed il pubblico udinese più volte ebbe largo campo di ammirarlo. Basti l'annuncio di tale venuta fra noi del grande artista, per spingere tutti, non esclusi i provinciali, a voler godere ancora una volta di tanto fascino artistico.

Lo Zacconi interpreterà: *I disonesti* capolavoro del Rovetta, e le due forti produzioni del teatro straniero, *Anime solitarie* e *Bartel Turandot*.

Legge degli infortuni sul lavoro.

La Prefettura invitò gli industriali a presentarle, entro il mese corrente, le loro proposte per la formazione dei regolamenti preventivi degli infortuni sul lavoro.

La Camera di commercio chiedeva una proroga al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale con telegramma di ieri consentiva di prorogare il detto termine al 30 giugno venturo.

Gli interessati nel frattempo verranno convocati dalla Camera per gruppi di industrie affini onde concretare concordie proposte.

La celebre acqua purgativa *Hanyadi János*, l'unica che possiede più di 1000 attestati di eminenti medici, porta sempre come *segno* l'etichetta col campo centrale rosso. Si pregano gli acquirenti della vera acqua naturale di premurarsi onde evitare sostituzioni.

La Camera di commercio italiana di Parigi

con lettera del 21 maggio ai signori Botti e Bischoff Editori, così parla della *Guida mensile italiana per l'Industria ed il Commercio*: «Abbiamo trovato questa Guida molto ben fatta, e certo essa potrà essere di grande utilità per lo sviluppo del commercio della madre patria. Questa Camera la terrà esposta nella sua sala di lettura e cercherà anche di farne diffusione».

Insieme a questo giudizio laudativo, la Presidenza della Camera inviava Statistiche ed un Elenco delle Ditte italiane stabilite a Parigi.

Camera di commercio.

Trasporti di cereali e farine. — Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che il ribasso del 50 per cento per trasporti ferroviari di cereali e farine ed orzo sia abolito.

Ringraziamento.

La famiglia Michelloni ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprime nella presente luttuosa circostanza, così durante la malattia, quanto alle estreme onoranze. Un ringraziamento speciale rivolge al chiarissimo medico dottor Riccardo Burghese che tentò ogni cura possibile per strappare dalla morte il nostro amato Daniele. Chiede pure perdono per le involontarie omissioni incorse nel luttuoso avvenimento.

Povera infelice!

Veniva jeri arrestata la quarantenne Veneta Maria Seclì fu Francesco, la quale deve scontare cinque mesi di reclusione: una infelice, cui il cervello se n'è andato in gran parte.

E mentre gli agenti la accompagnavano in carcere, ella li oltraggiò con le parole: ladri, figure porche... Ma che responsabilità si può dare ad una squilibrata?

Mendicante prepotente.

Fu arrestato il quarantenne Antonio Fabbro da Porcia di Pordenone, il quale chiedeva ieri, nei pressi della stazione, l'elemosina con modi prepotenti.

All'ospitale

vennero medicati:

Luigi fu Pietro Franzolini trentaquattrenne per accidentale distorsione del piede sinistro guaribile in dieci giorni;

Umberto Paluzzano d'anni tre e mezzo, per accidentale contusione al piede destro guaribile, in tre giorni.

Paolo Filippi

d'anni 56

cessò di vivere alle 9 e mezza di questa mattina dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare coraggio e cristiana rassegnazione.

Fu ottimo padre, tutta la vita sacrificò alla numerosa sua prole, che ben lo rimunerò di assistenza e filiali cure. Esercì con molta perizia la maniscalca in questa città, per cui ebbe contatto con migliori cittadini, i quali tutti riconoscevano in lui l'uomo onesto e abile nella sua arte.

La moglie, e figli tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno giovedì 26 corr. alle ore 9 ant. alla Metropolitana, partendo dalla casa in Via Rauscedo N. 36.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Calunnia e falsa deposizione.

Presidente, comm. Vanzetti. — Giudici avv. Delli Zotti e Triberti. — P. M. avv. Merizzi, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusati: Rosa di Pietro Moratto, trentaquattrenne, ostessa, difesa dall'avvocato Bertacioli, detenuta; e di lei marito Sante fu Natale Tonizzo quarantaduenne, da Canussio (Varmo) negoziante, libero, difeso dall'avvocato Driussi. Ella, del delitto di calunnia, perché denunciò all'autorità giudiziaria, nel 3 luglio decorso anno, il signor Giuseppe Della Mora di aver falsificato una cambiale per lire 80.10 datata Varmo, 15 marzo 1895; egli, di falso in giudizio — sempre in relazione a detta cambiale, ch'egli pretendeva avere firmata in casa del Della Mora anziché nella propria (e c'era un teste presente, tal Cortiulla), aggiungendo non essere stato presente quando la di lui moglie pure firmava quella cambiale, il teste Cortiulla guidandolo la mano, e di non avervela tampoco autorizzata.

L'avvocato Umberto Caratti rappresenta il signor Della Mora costituitosi Parte Civile.

Nelle udienze di jeri, si esaurì la istruttoria e cominciarono le discussioni. La donna persiste nel negare di aver firmato perché, già, ella non sa scrivere, e né si fece condurre la mano dal Cortiulla come questi pretende. Il marito di lei mantiene le dichiarazioni fatte: di avere firmata una sola cambiale, in casa del signor Della Mora, e non nella propria; e di non avere presentato alla pretesa firma di sua moglie.

Il signor Della Mora narra ch'era in credito verso il Tonizzo, di 280 lire circa. Incaricò il Cortiulla di riscuotere, soggiungendogli che, nel caso non potesse aver danaro, si facesse rilasciare una cambiale debitamente firmata. Il Cortiulla si recò a Canussio. Prima, però, fece acquisto a Varmo delle carte per cambiale; e siccome non poté trovarne una da lire 300 come gli era necessario; ne acquistò due, una da lire 200 e una da lire 100. A Canussio, il Tonizzo, come prevedeva, non aveva danari da saldare il debito; e il Cortiulla gli presentò le cambiali, che quegli firmò. Chiestosi che firmasse anche la moglie, n'ebbe risposta non sapere essa scrivere. Perciò il Cortiulla le prese il braccio destro e lo guidò nell'atto della sottoscrizione.

Il Cortiulla conferma questo racconto.

Altro teste di accusa racconta di non aver veduto sottoscrivere; ma di avere poi vedute e cambiali firmate, quando, assieme al Cortiulla ch'egli aveva accompagnato in casa del Tonizzo, tornavano indietro.

I testi a difesa depongono sapere di scienza proprio che la imputata Moratto non sa scrivere.

Ebbe prima la parola il rappresentante della Parte Civile. Non domanda la condanna di nessuno; egli siede a quel posto per tutelare — ove ne fosse stato il bisogno — l'onorabilità del suo rappresentato, che tutti riconoscono. Dice ai giurati che, se nella loro coscienza credono di assolvere la Moratto dalla imputazione di calunnia, l'assolvano pure: ma è certo che, se non si tratta di calunnia, qualcosa di criminoso vi fu nel di lei contegno: una simulazione di reato, per non pagare un debito ch'ella aveva riconosciuto.

Il Pubblico Ministero sostiene trattarsi di calunnia: che se poi i signori giurati non ritenessero rivestire il fatto caratteri di tanta gravità, gli è indubbio trovarsi noi di fronte almeno ad una simulazione di reato, come giustamente osservava anche l'avvocato Caratti.

Il difensore del Tonizzo, avv. Driussi, dice brevi parole. Dimostrerà il suo collega avvocato Bertacioli, nella difesa della imputata, che reato ella non commise. Ma se anche dovessero i giurati ritenere — per una ipotesi ammissibile soltanto in via di concessione — ella essere colpevole; non perciò al suo difeso verrebbe responsabilità alcuna.

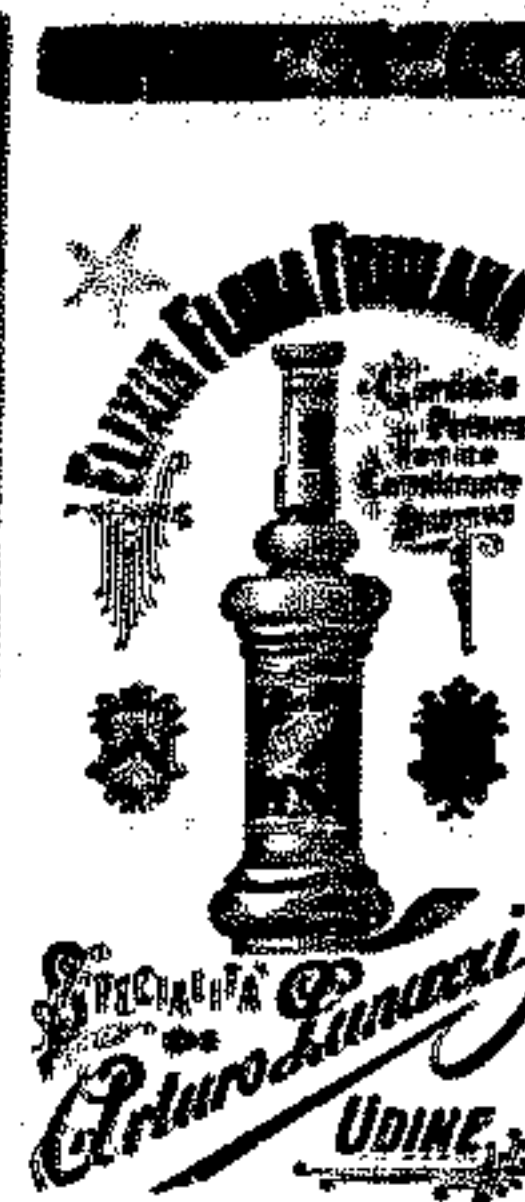
L'articolo 215 del codice stabilisce andare esente da pena chi deponga il falso in giudizio per salvare un suo prossimo congiunto: onde, anche se si volesse credere che il suo difeso avesse deposto il falso, egli andrebbe immune.

Oggi, parlerà l'avvocato Bertacioli. La sentenza si avrà forse prima di mezzogiorno.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. Da Franceschi Leonardo d'anni 33 di Osoppo, condannato dal Tribunale di Udine a dieci mesi di reclusione per falsa deposizione in giudizio, fu assolto dalla Corte per non essere provato il fatto.

Pena aumentata. Codolin Antonio d'anni 61 di Vito d'Asio, era stato condannato dal Tribunale di Udine a giorni cinque di reclusione per minacce semplici; ma la Corte accogliendo l'appello del P. M. ritiene la minaccia a mano armata ed eleva la pena a giorni cinquanta.



PREMIATO

con
Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolono 1897

e con
Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897

e con
Medaglia d'oro di 1° grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898

Altra assoluzione. Musner Maria d'anni 41 di Pordenone, condannata a cinque mesi di reclusione per falso giuramento in causa avanti al conciliatore, è assolta dalla Corte.

Memoriale dei privati.

Rivendita privativa Fu aperto il concorso: I. per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Povoletto (Salt) col reddito di lire 100 (presunto); II. per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Ronchis di Faedis col reddito di lire 100 (presunto).

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 Maggio a L. 107.34

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 24. — Le stagionature continuano ad indicare un totale piuttosto alto di affari serici giornalieri (ieri chil. 29.665) dei quali però la piazza non ne conosce che una minima parte; il resto rappresenta affari diretti fra produttore e consumatore o poco meno.

Noi, osservatori della piazza, siamo dunque nella verità dicendo che essa dimostri calma e che poche vendite vengono eseguite, mentre le stagionature coi loro risultati e gli speditori coi loro carichi importa: ti per l'estero, ci danno una assoluta smentita al nostro asserto, ed il fatto reale è questo: che le rimanenze si deliquano e se ne vanno.

La seta che oggi si richiede sul mercato con evidenza e che si cerca con ardore, è quella che non si può trovare perché esaurita o poco meno: informino tutte le qualità extra.

Oggi ancora diversi accordi di bozzoli nuovi vennero effettuati; come succedeva l'anno scorso, ripetesi al presente: le partite di qualità superiore tengono al rialzo o per lo meno si sostengono con fermezza; quelle mezzane ed inferiori rimangono indecise ed al caso accordano anche qualche facilitazione sui prezzi già praticati.

Notizie telegrafiche.

Ciò che il fuoco distrugge.

Vienna, 24. Uno spaventevole incendio distrusse completamente, nella città di Ostrava, centoventi case e due sinagoghe. Tre vittime. La miseria è terribile.

Un lutto in casa d'Austria.

Vienna, 24. L'arciduca Leopoldo è morto stanano nel suo castello di Hohenstein. Il defunto era da 17 anni ammalato, colpito da paralisi, e passò quasi tutto il tempo della sua malattia a letto. L'arciduca era nato nell'anno 1823 e prese parte sotto Radetzky alle campagne d'Italia. Ultimamente era ispettore generale del genio. I funerali seguiranno venerdì.

Luigi Mascioni, durante responsabile

COLLEGIO COVITO PATRINO

Corso speciale di riparazione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportato anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.

Rivolgersi alla Birreria Lorenz — Udine.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscali Postali della N. G. I.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuata la Domenica. — Al sabato dalle 9 alle 10.30.

UDINE MERCATOVEGGIO 4.

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA GIROLAMI.

C. BARERA

VENEZIA

MANDOLINI - L. 16 - MANDOLINI

(GARANTITA PERFEZIONE)

Lavoro accuratissimo in legno scelto, eleganti, con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta

VINACCIA - NAPOLI

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine ecc.

CATALOGHI GRATIS

12 Canzoni napoletane scelte, parole e musica per solo Mandolino per L. 120, franchi d'ogni spesa.
Metodi e studi per qualunque strumento a arco e pizzico - Corno acciaio per Pianoforte.

MODELLI SCELTI PER PITTURA

TIPOGRAFIA

Cartoleria e Libreria Editrice

con

Premiata fabbrica registri commerciali

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Deposito carte forate

per allevamento bachi da seta

CARTE PER TAPPEZZERIA

Rosoni ed ornati in carta-posta per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI

PREZZI MITISSIMI

Giuseppe Calligaris

UDINE

Piazza S. Cristoforo - Via Palladio

DEPOSITO

Pompe irroratrici per il coltore di rame. Pompa d'ultimo perfezionamento costruita in acciaio robustissima ma di rame tutto e forata di gomma delle migliori qualità.

Pompa con astante di gomma bicchiere registratore L. 20.00
Pompa a collettore di gomma L. 21.00
Sonde, pratiche, di facissima smontatura e di prezzo economico. Prezzi compresi M. 1.00 tubo di gomma, tubo ottone in 2 pezzi con roscio e polverizzatore a triplo uso.

In Palmanova

si trovano in vendita due piattaforme (breas) con padiglione — per feste da ballo all'aperto, in bellissimo stato e allatto nuovi.

Rivolgersi al Signor

Barico Vaccaroni in Udine

appare

all'Amministrazione del Giornale

LE INSERZIONI

dell'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Maroso — PARIGI Boulevard Montmartre 19, —

LE INSERZIONI

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1,50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3,50, 4,00, 5,00, sino a L. 15.

Si comprano ombrelli, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trova a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Al sofferto di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso Savio l'antico Mercatovecchio.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — Via Monte Napoleone, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7,83 all'anno. — Un sarto dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16,20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10,35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intenda assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6,60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1,56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2,60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Portogruaro a Venezia	da Venezia a Portogruaro
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40
M. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.15	14.15	O. 14.10	16.55
D. 13.20	16.20	M. 17.25	21.44
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
O. 20.23	23.05	O. 22.35	3.04

questo treno si ferma a Pordenone.

da Udine a Pontebba	da Pontebba a Udine
O. 5.50	8.55
D. 7.55	9.55
O. 10.35	13.44
D. 17.00	19.09
D. 17.55	20.50

questo treno parte da Pordenone.

da Casarsa a Portogruaro	da Portogruaro a Casarsa
O. 5.15	8.22
O. 9.13	9.50
O. 19.05	19.00

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 13.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
O. 9.10	9.55
M. 14.30	15.25
M. 18.40	19.25

da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
M. 3.15	7.33
O. 8.00	10.37
M. 15.42	19.45
O. 7.25	20.30

da Trieste a Udine	da Udine a Trieste
O. 8.25	11.10
O. 9.00	12.55
O. 17.35	20.00
M. 20.45	1.30

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a S. Daniele	da S. Daniele a Udine	da Udine a S. Daniele	da S. Daniele a Udine
R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.00	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.30	13.65	R. A. 15.35
R. A. 18.00	19.43	17.30	S. T. 19.10

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO
COMPARTIMENTO DIGENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — Via Aquileja N. 94. — UDINE

Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statutario. L. 60,000,000
Emesso e versato. 33,000,000Servizio Cumulativo Ferroviario
passeggeri e bagagli.SOCIETÀ FLORIO fondata anno 1847.
RUBATTINO » » 1838.Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIAPartenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fe
toccando BARCELLONA

Il 25 MAGGIO 1898 partirà il grandioso e celere Vapore

MANILLA

Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO
per Rio - Janeiro e Santos

1.º GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
per Montevideo e Buenos-Aires

15 GIUGNO 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
per Montevideo e Buenos-Aires

I passeggeri di III.a classe godranno per solo passaggio personale in ferrovia Udine-Genova — il ribasso del 50,00 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine per viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III.a sono alloggiati in vasti locali araggiati, con ciascuno il proprio materasso e cuccetta. I suddetti Austro-Ungarici viaggiatori sulla ferrovia in III.a classe da Udine a Genova rivolgendosi al nostro Ufficio Speciale di confine a Udine per ottenere l'imbarco godranno tanto per biglietto personale quanto per loro bagagli il prezzo ridotto. Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatro) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che riceveranno il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettati merli e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, India, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarmamenti dirigarsi in Udine alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor Parodi. Anteriori controllori autorizzati per oltre confine e Provincie del Veneto — Via Aquileja N. 94 — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insigne sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggeri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poiché possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVERETO.

Ritribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100 000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE

25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle primarie autorità mediche di tutti i paesi. E' l'alimento il più diffuso ed il più apprezzato per bambini o gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé

contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé

è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé

facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé

è d'una preparazione facile e rapida o sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé

è soprattutto di grande valore durante i calori dell'estate

allorché i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.